

Domenica 28 gennaio 2018

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricenate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

In diocesi Festa della famiglia

a pagina 3

Sinodo minore, via alla formazione

a pagina 4

Consacrati, venerdì la Messa in Duomo

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Martedì 31 alle 11 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta da mons. Delpini nella festività di san Giovanni Bosco e per i 70 anni di presenza dei salesiani a Sesto San Giovanni e alle 21.10 l'Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 1 febbraio alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 2 alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta da mons. Delpini per la Giornata della vita consacrata e alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).
Sabato 3 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 4 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

La nota dei vescovi lombardi in vista delle elezioni nazionali e regionali del prossimo 4 marzo

Partecipare per una buona politica

Mentre prosegue l'intensa campagna elettorale che culminerà con le elezioni amministrative regionali e politiche nazionali, la Conferenza episcopale lombarda ritiene opportuno offrire ai propri fedeli alcune indicazioni pastorali, per incoraggiare alla serenità e alla responsabilità nel cammino di preparazione a questi importanti appuntamenti.

La premessa fondamentale è che i cristiani, come tutti i cittadini italiani, vogliono riaffermare la necessità di una buona politica. Le comunità cristiane devono essere non solo voce che chiede e critica, ma piuttosto luogo di formazione per accompagnare le persone alla maturità, quindi anche alla capacità e passione per un impegno politico coerente e generoso. Di fronte alla tentazione molto diffusa dell'astensionismo e del disinteresse, è necessario e urgente che l'opera educativa delle comunità cristiane solleciti tutti alla presenza e alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali: anzitutto attraverso l'espressione consapevole del proprio voto; più profondamente auspicando l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di fedeli laici in ambito politico e più in generale praticando una partecipazione alla vita politica che non si limiti al momento delle elezioni, ma accompagni la vita quotidiana delle istituzioni, attraverso lo strumento dell'informazione, della vigilanza e del richiamo. A nessuno può sfuggire l'importanza dell'esercizio del diritto-dovere del voto: con esso si concorre infatti a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della nostra Regione. Chi non va a votare non è uno che si astiene dal voto; è piuttosto uno che decide che siano altri a decidere per lui.

Ci aspettiamo che il confronto tra le parti sia il più sereno possibile e non gridato, su programmi ben articolati, sinceri e reali nelle promesse. Si devono curare le condizioni perché il popolo degli elettori possa compiere a ragion veduta la scelta che gli è più valida. Chiunque sarà chiamato a governare avrà il compito di rafforzare le condizioni per un vivere insieme che regneri fiducia e legami tra le persone. Soltanto a questa condizione si potranno affrontare le questioni urgenti che permetteranno di riaccendere una stagione di rinascita dopo una crisi che ha lasciato tra noi ben evidenti tanti segni di declino, in Italia come nella nostra Regione Lombardia. Questo clima di fiducia sarà realizzabile se insieme lavoreremo per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo i nessi fondamentali che sostengono la nostra vita comune: la famiglia, e in particolare la sua capacità di donarci il futuro



attraverso le nuove nascite; i giovani, sviluppando progetti per il loro futuro anzitutto lavorativo: soltanto in questo modo i giovani potranno sentirsi parte attiva e motore del rinnovamento sociale che tutti auspichiamo; le tante forme di povertà che rischiano di non coinvolgerci nemmeno più emotivamente, talmente sono visibili e diffuse nei nostri territori urbani; i legami sociali, promuovendo processi di accoglienza e integrazione che evitino di scaricare sui migranti stranieri e sui profughi l'insoddisfazione per i problemi che non sappiamo risolvere; la regolamentazione della finanza affinché sia a servizio di una giusta economia e di ogni uomo; il dialogo e il sostegno all'imprenditoria perché tuteli e crei nuova occupazione, favorendo una ripresa più promettente. Alla politica, ai politici chiediamo anche attenzione alle grandi questioni che il progresso della società mette nelle nostre mani, come oggetto di un discernimento necessario: le questioni etiche rilevanti della vita, della morte, della dignità e sacralità della persona.

Chiediamo attenzione perché la presenza dei cattolici nelle diverse parti in competizione non si ripercuota in termini di lacerazione dentro il corpo vivo delle comunità: la Chiesa non si schiera in modo diretto per alcuna parte politica. Ciò significa che tutti - in particolare coloro che si propongono come candidati - si guardino dalla tentazione di presentarsi come gli unici e più corretti interpreti della Dottrina sociale della Chiesa e dei valori da essa affermati. Occorre educarsi maggiormente sia alla condivisione dei medesimi principi ispirati alla retta ragione e al Vangelo, sia al rispetto dell'ineludibile diversità di esiti dell'esercizio di discernimento e della conseguente pluralità di scelte. Su ciascuna di queste scelte - purché siano coerenti con i principi derivanti dalla medesima ispirazione cristiana - il giudizio andrà formulato a partire dalle ragioni addotte a loro sostegno, dalla loro percorribilità ed efficacia, dal rispetto che esse esprimono e promuovono del sistema democratico.

Per evitare ogni possibile strumentalizzazione e per difendere gelosamente la libertà

della Chiesa di fronte a tutti, le parrocchie, gli istituti religiosi, le scuole cattoliche, le associazioni e i movimenti ecclesiali, durante il periodo elettorale non mettano sedi e strutture a disposizione delle iniziative di singoli partiti o formazioni politiche. Si deve vigilare per evitare che le ordinarie iniziative pastorali vengano strumentalizzate a fini elettorali. A tale scopo, durante questi periodi, è prudente che le iniziative di formazione, riflessione e preghiera, pensate proprio per prepararci agli appuntamenti elettorali e per accrescere la nostra coscienza critica circa la politica, non coinvolgano persone già impegnate a livello sociale e politico. Ai presbiteri è richiesta l'astensione da qualsiasi forma di partecipazione diretta alla vita politico-partitica e alle iniziative elettorali. Per la stessa ragione, fedeli laici che presiedono o occupano cariche di rilievo in organismi ecclesiali, qualora intendano concorrere per le elezioni e assumere un ruolo politico di rilievo, si dimetteranno dai loro incarichi di responsabilità ecclesiale.

I vescovi della Conferenza episcopale lombarda

I due sistemi elettorali

Ecco come si voterà

Il 4 marzo i lombardi sono chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento e per eleggere il nuovo presidente della Regione e il consiglio regionale. I sistemi elettorali sono diversi. Ecco come funzionano.

Elezioni nazionali. Il cosiddetto Rosatellum, che vale sia per la Camera sia per il Senato, è stato approvato nell'ottobre 2017. È un sistema misto proporzionale e maggioritario, in cui un terzo di deputati e senatori è eletto in collegi uninominali (un solo candidato per coalizione, il più votato è eletto) e i restanti 443 sono eletti con un sistema proporzionale di lista.

La distribuzione dei seggi. Alla Camera i 630 seggi sono assegnati così: 232 in collegi uninominali, 386 in piccoli collegi plurinominali (circa 65 collegi) e 12 nella circoscrizione estero. Al Senato i 315 seggi sono così: 116 in collegi uninominali, 193 in piccoli collegi plurinominali e 6 nella circoscrizione estero.

Doppia soglia di sbarramento. La soglia di sbarramento del Rosatellum nella quota proporzionale è fissata al 3% su base nazionale. In aggiunta è prevista una soglia minima del 10% per le coalizioni (all'interno del quale però almeno una lista deve aver superato il 3%).

Listini corti e bloccati. Ogni collegio plurinominali non elegge in nessun caso più di 8, ma potrà eleggere molti di meno a seconda della Regione. Nei singoli collegi plurinominali le liste sono bloccate e i nomi sono tutti scritti sulla scheda elettorale.

Unica scheda e no al voto disgiunto. Il voto sarà espresso su una sola scheda e sarà vietato il voto disgiunto, cioè la possibilità di votare un candidato nel collegio uninominale e una lista a lui non collegata nella parte proporzionale.

Elezioni regionali. Si vota secondo la legge regionale del 31 ottobre 2012 con le modifiche del 28 dicembre 2017 per garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini.

Il numero di consiglieri è fissato a 80 compreso il presidente della Regione. È proclamato eletto presidente il candidato che ottiene il maggior numero di voti validi. Gli altri 79 consiglieri sono eletti con criterio proporzionale sulla base di liste provinciali concorrenti, con applicazione di un premio di maggioranza; un seggio è riservato al miglior perdente tra i candidati alla presidenza. È stato abolito il "listino bloccato".

Premio di maggioranza e tutela delle minoranze. Alle liste collegate al presidente della Regione eletto sono assegnati almeno 44 seggi (cioè il 55% dei seggi consiliari) se il presidente ha ottenuto meno del 40% dei voti validi; almeno 48 seggi (cioè il 60% dei seggi consiliari) se il presidente ha ottenuto il 40% o più dei voti validi.

Equilibrio nella rappresentanza dei generi. È prevista l'alternanza di genere nelle liste provinciali plurinominali: queste devono essere composte da candidati di entrambi i sessi alternati per posizione. Inoltre, in ciascuna lista provinciale i candidati di uno stesso sesso non possono eccedere il 60% del totale. **Come si vota.** La votazione per l'elezione del presidente e del consiglio regionale avviene su un'unica scheda. Ciascun elettore può votare per un candidato alla carica di presidente e per una delle liste a esso collegate, ma anche a una delle altre liste a esso non collegate (voto disgiunto). Per il consiglio regionale l'elettore può esprimere fino a due voti di preferenza: devono riguardare candidati di sesso diverso della medesima lista.

«Il coraggio della fede»

Esce con In dialogo l'ultimo libro di Luisa Bove su Teresio Olivelli «Il coraggio della fede» (112 pagine, 12 euro). L'autrice ripercorre le varie tappe della vita di un giovane credente e degli alti ideali. Il volume, che si apre con la prefazione di Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione cattolica, contiene anche alcuni scritti e documenti in appendice. Inoltre è arricchito da un corredo fotografico. Filo conduttore di tutta la sua (breve) esistenza è la fede profonda vissuta con coraggio a scuola, in università, in carcere e nei lager. Teresio, «ribelle per amore» è vissuto e morto per il Vangelo.

Teresio Olivelli, sabato beatificato il «ribelle per amore»

DI LUISA BOVE
Sabato 3 febbraio alle 10.30, presso il Palasport di Vigevano, sarà beatificato Teresio Olivelli. La solenne celebrazione sarà presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, e celebrata dal vescovo di Vigevano monsignor Maurizio Gervasoni e da altri presuli, tra cui monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e tanti sacerdoti. La diretta su Tv2000 (canale 28), Radio Mater e www.chiesadimilano.it. Oggi la Chiesa riconosce Olivelli un modello da imitare nella vita della santità. Nato a Bellagio (Go) il 7 gennaio 1916, Teresio ha poi vissuto e studiato nella Lomellina, tra Zeme, Vigeva-

no, Mortara... Cresciuto in una famiglia credente e legittimato allo zio monsignor Rocco Invernizzi, parroco di Trezzano, aderisce all'Azione cattolica e poi alla Fuci, si dedica agli ultimi mesi della vita a un lavoro di evangelizzazione dall'interno gli ambienti fascisti senza risciurvi. Ottiene un incarico come assistente all'Università di Torino e all'Istituto nazionale di cultura fascista a Roma. Nel 1941 viene chiamato alle armi: l'anno dopo Teresio, di fronte alla tragedia della guerra, decide di partire

A Milano è impegnato nella Resistenza, arrestato e portato a San Vittore e poi deportato nei lager

volontario tra gli alpini per la campagna di Russia. Il si contraddistingue per la sua forza d'animo, il coraggio e l'assistenza ai compagni feriti. Nonostante sia un graduato, rinuncia al privilegio per condividere tutto con le truppe, anche il rancio. Nel 1943, a soli 26 anni, è nominato rettore del Ghislieri: per tre mesi si dedica alla sua nuova attività con dedizione e lungimiranza. Ben presto decide di ripartire con gli alpini della Tridentina: durante gli scontri viene fatto prigionie-

ro e inviato in Austria, riesce a fuggire e dopo la caduta del fascismo si stabilisce a Milano dove collabora con il Cln e inizia la lotta di resistenza. Vive in un appartamento in città con altri compagni, conosce Carlo Bianchi e Claudio Sartori, sostiene i partigiani in montagna e fa il corriere con materiale propagandistico e false carte di identità. Lui stesso assumerà altri nomi.

A Milano fonda il giornale clandestino *Il Ribelle*, cui collabora anche don Giuseppe Barbareschi e altri amici. Dopo una «soffiata» Teresio viene arrestato e portato a San Vittore, ma continua a comunicare con l'esterno e a inviare messaggi. Sulle pareti della sua cella si troverà scritta la preghiera: «Signore facci liberi» (che aveva scritto per gli alpini) e la testata del *Il Ribelle*. In carcere conosce tra gli altri don Paolo Liggeri, e grazie al cardinal Schuster evita la fuilazione. Deportato prima a Fossoli e poi a Bolzano, dove fa da interprete e da scrivano; spesso prende le difese dei prigionieri che subiscono ingiustizie e a sua volta viene malmenato. La sua vera forza è la fede in Dio e non perde occasione per invitare i suoi compagni a pregare e a sperare in un futuro migliore. Teresio sarà trasferito nel lager di Flossenbürg e poi in quello famigerato di Herbruck, dove morirà il 17 gennaio 1945 colpito per l'ennesima volta da un kapò mentre difende un compagno di prigionia. Per partecipare alla beatificazione info sul sito www.teresioolivelli.com.